

Walter Abish
Quanto è tedesco
Wie Deutsch ist es

Traduzione di
Lisa Ceccarelli

CANTONI EDITORE

Pubblicato da
Cantoni Editore

Titolo originale
How German is it
Wie Deutsch ist es

© New Directions, 1980
International Rights Management: The Italian Literary Agency
© Cantoni Editore 2024

Tradotto da
Lisa Ceccarelli

Prima edizione 2024

ISBN 9791281927049

Cantoni Editore srls
Corso Porta Nuova 11
37122 Verona (VR)

www.cantonieditore.it

Prima o poi ogni tedesco, giovane o vecchio, maschio o femmina, si imbatte in un libro, o in un giornale, o in una rivista, in una descrizione di quei terribili eventi nei campi di concentramento, e non necessariamente quelli nella lontana Polonia, ma i campi nel cuore della Germania e della vicina Austria, campi a breve distanza da Monaco o Weimar o Berlino o, come nel caso di Durst, a venti minuti da Daemling. Potrebbe trattarsi di un riferimento ai “paracadutisti” di Mauthausen, come venivano chiamati i detenuti lanciati da un precipizio, o ai “cercatori d’oro dell’Alaska”, un riferimento agli uomini che ad Auschwitz estraevano otturazioni d’oro dai cadaveri, o il riferimento alla propensione di un certo Colonnello Dirlwanger a iniettare stricnina nelle giovani detenute e osservare la loro tormentosa morte nella mensa degli ufficiali di reggimento a Dachau. Ma quanto sono affidabili questa testimonianza, questi articoli di ex detenuti o di scrittori specializzati nel sensazionale, nell’oltraggioso? È semplicemente per fare scalpore? È un modo per essere pubblicati. E poi, naturalmente, ci sono i filmati e le fotografie. Cosa se ne deve pensare? Gli spettatori, giovani e vecchi, si trovano di fronte al terribile problema di accettare o meno i vecchi filmati di prigionieri scheletrici, uomini e donne nelle loro uniformi a strisce che fissano con sguardo vuoto la macchina da presa. Era successo davvero o queste

fotografie sono state abilmente ritoccate, ingegnosamente architettate solo per denigrare tutto ciò che è tedesco? Non sarebbe la prima volta. La Germania è sempre stata il bersaglio di calunnie, di attacchi gratuiti, esagerati e offensivi: paralumi di pelle umana, sapone prodotto dal grasso umano. È troppo. È più di quanto si possa sopportare.

Un giovedì arrivarono a Brumholdstein due grandi camion governativi per rimuovere i resti riesumati. Nonostante la segretezza, molte persone a Brumholdstein avevano visto o sentito parlare della presenza dei camion e della squadra di trenta o quaranta uomini con indosso maschere antigas che avevano lo sgradevole compito di caricarli. Chiunque fossero i morti, qualcuno al municipio era giunto alla conclusione che la fossa comune era, in ultima analisi, responsabilità del governo e non del comune o della città dove la fossa o le fosse erano state scoperte. Un comune come Brumholdstein non poteva certo sostenere le spese di rimozione, identificazione e – se era ancora possibile – di sepoltura dei morti. Per cominciare, come avrebbe potuto gestire Brumholdstein un'impresa del genere? Solo un esempio: i corpi – in realtà scheletri – dovevano essere sepolti separatamente o in un'altra fossa comune? Si doveva fare un tentativo, per quanto difficile e imbarazzante potesse essere – di identificarli, e stabilire la causa della morte? Era essenziale un conteggio accurato? Era necessaria una suddivisione per età e sesso, sempre che fosse possibile? Se il comune doveva svolgere questo compito, sarebbe stato anche chiamato a pubblicare le sue scoperte oltre alle sue procedure? Chi doveva decidere cosa? Per esempio, di chi era competenza lo smaltimento dei corpi? Del Dipartimento della Sanità, con a capo il Dottor Erich Kaudner? O del Dipartimento di Ingegneria, con

a capo il Dottor Ingegnere Kleist? I resti scheletrici potevano essere cremati? E la stampa? Si doveva fare un tentativo di limitare e censurare le informazioni disponibili alla stampa? Per il benessere generale della comunità, il sindaco e i suoi funzionari dovevano forse affermare che solo un certo numero di scheletri, non più di una mezza dozzina, erano stati effettivamente dissotterrati? Chiaramente, qualunque fosse la procedura, la priorità doveva essere data alla riparazione della Geigenheimer Strasse e al risarcimento dei commercianti per eventuali perdite di entrate subite a causa della chiusura della strada al traffico.

Inoltre, se il comune doveva seppellire gli scheletri, doveva anche erigere un qualche monumento, o bastava una semplice placca o una lapide? E cosa avrebbe dovuto essere inciso su quella placca o lapide? Quali informazioni? Sarebbe dipeso forse dal rapporto fatto al sindaco dagli ufficiali che indagavano sulla questione? O sarebbero bastate solo una o due righe? Forse: Uomini e donne, detenuti di Durst. Identità sconosciuta. Causa della morte, sconosciuta. Che riposino in pace.

A giudicare dalle prove disponibili, non tutti furono fucilati. Secondo il sindaco, che ci tenne anche a precisare che tutto ciò era avvenuto prima dell'esistenza di Brumholdstein, che qualsiasi cosa fosse accaduta era successa in quei disperati ultimi giorni della guerra. Molto probabilmente prima che gli americani raggiungessero Durst. La fossa comune era stato un tentativo di spazzare via le prove.

D'altra parte, si può davvero escludere la possibilità, per quanto remota possa sembrare, che queste persone non fossero detenuti del campo ma tedeschi ucci-

si nei bombardamenti aerei, o uccisi dagli americani, o uccisi dai detenuti dopo che erano stati liberati, o uccisi da fanatici tedeschi... Perché negli ultimi giorni della guerra, chiunque fosse minimamente restio a partecipare alla battaglia finale, a quella futile battaglia finale, veniva impiccato al primo albero o lampione disponibile, senza troppi complimenti. Migliaia e migliaia di tedeschi morirono, non identificati, per strada, nei villaggi, sui treni, nei boschi. Pertanto non si poteva escludere che gli scheletri trovati nella fossa comune fossero tedeschi. Era improbabile, inverosimile, ma non si poteva escludere.

In ogni caso, gran parte di questa discussione divenne accademica quando il governo, con le sue enormi risorse e la sua immensa macchina burocratica, si offrì di rimuovere gli scheletri da Brumholdstein. Era logico supporre che il governo avesse ormai ogni tipo di linee guida per questo genere di compito. Non sarebbe certo stata la prima volta che il governo era stato chiamato a rimuovere da una fossa comune cadaveri parzialmente decomposti o scheletri che rappresentavano un chiaro pericolo per la salute della comunità. Sapendo come funziona la burocrazia, era ragionevole supporre che fossero disponibili numerosi opuscoli governativi sull'argomento. Ma conoscendo le realtà dell'esistenza contemporanea, chi può davvero dire cosa succederà? Forse i corpi, se si scopre che sono corpi di ebrei, verranno spediti in Israele per la sepoltura? Per quanto se ne sappia, potrebbe già esistere un accordo tra i due paesi sulla questione. Dopotutto, se fossero stati trovati dei tedeschi in una fossa comune da qualche altra parte, per puro patriottismo questo paese avrebbe voluto che fossero spediti in Germania per non lasciare che venissero sepolti in terra straniera.

Estratto da Quanto è tedesco di Walter Abish

Acquista il libro sul sito di Cantoni Editore:

<https://www.cantonieditore.it/prodotto/quanto-e-tedesco/>